

# In medicina meno è meglio

di Roberto Satolli

**M**andiamo giù in un anno oltre 3 milioni di dosi di inibitori dell'acidità gastrica, e da un decennio il consumo di questi farmaci aumenta ogni anno inesorabilmente del 20% circa. Eppure, secondo gli esperti, da metà a due terzi di queste prescrizioni sono fuori luogo. Il meccanismo di quest'abuso è semplice e simile a molti altri della medicina d'oggi.

Gli inibitori dovrebbero essere usati per far guarire le ulcere di duodeno e stomaco e le erosioni dell'esofago, ma l'impiego più frequente è quello per i semplici bruciori o per la cattiva digestione. Questi fastidi comuni, che affliggono almeno un quarto degli adulti, sono stati ribattezzati dai medici con nomi altisonanti e apparentemente scientifici come dispepsia funzionale o reflusso gastroesofageo non erosivo; e per combatterli, come per molte altre magagne della vita quotidiana, anziché provare a vivere meglio (non fumare, bere moderatamente, mangiare sano, perdere peso, ridurre lo stress) si ricorre a una pillola.

Perché no? In fin dei conti è noto che gli inibitori dell'acidità funzionano piuttosto bene anche per i semplici fastidi digestivi e apparentemente non danno inconvenienti. «Nell'immediato no, ma possono provocare seri guai a lungo termine, di cui gli interessati non si rendono conto: per esempio rendono più facile alcune gravi infezioni intestinali e le polmoniti, e aumentano il rischio di fratture. Nel bilancio i danni superano i benefici, e se i cittadini lo sapessero, probabilmente preferirebbero rimediare al mal di stomaco in altro modo», denuncia sugli *Archives of Internal Medicine* Mitchell Katz, esperto di salute pubblica a San Francisco.

Le sue affermazioni sono ben documentate da un corposo dossier (cinque studi clinici e due commenti) pubblicato sulla stessa rivista, che inaugura così una nuova serie, dal titolo provocatorio "Less is more" (meno è meglio).

Sempre più spesso gli interventi medici vengono usati in eccesso, o inutilmente, ma in genere si critica questo andazzo facendo riferimento allo sperpero di denaro. È un errore, e per due buoni motivi. Primo, insistendo sui costi, si induce la gente a pensare che si vogliano razionare cure benefiche. Ma soprattutto si trascura che medicine inutili sono quasi sempre dannose per la salute. Ed è questo l'aspetto più importante, su cui d'ora in poi la rivista, organo dell'Associazione dei medici americani, intende concentrarsi, con esempi che andranno dagli ormoni per le donne in menopausa senza sintomi alle artroscopie per l'artrosi del ginocchio; dagli antidepressivi per i casi meno gravi, allo screening mammografico nelle donne sotto i 50 anni, sino all'abuso delle TAC per banali controlli periodici. Varrà la pena di tenere d'occhio tutti i prossimi dossier.